

La parola "Triunità" non è un errore di trascrizione, ma sottolinea la doppia connotazione del Dio in cui crediamo: *Trino*, ma anche *Uno*. Si potrebbe dire: così profondamente *unito* nella sua più intima natura, da essere *Uno* e, nello stesso tempo, così sostanzialmente *amorevole*, da essere nella sua natura una realtà di Amore e pertanto compresenza di tre *Persone che sono Una Realtà Sola*. Già nella sua manifestazione al tempo dell'Esodo (prima lettura) ci viene detto «il Signore [è] Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». In questo caso il misterioso nome di «*Colui che è*» si chiarisce come la realtà di Colui che è innanzi tutto "*misericordioso*" con l'utilizzo di un termine (*rahûn*) che sembra aver origine dal grembo materno. L'amore di Dio appassionato e sorgivo è anche indicato come "*benevolo*", risalendo a termini biblici teologicamente determinanti, che significano gratuità e Grazia (*hnn, hesed*). La manifestazione dell'amore verso gli altri si rivela come realtà d'amore che Dio *ha* in se stesso, anzi è in se stesso. È una realtà compiutamente manifestata sul volto, nelle parole e nel dono tale di Gesù, ma che è rimbalzata in maniera chiara, almeno come esigenza fondamentale, nella vita dei primi cristiani (seconda lettura). Purtroppo dobbiamo ammettere che non si riflette alla stessa maniera nella vita di noi cristiani di oggi e pertanto è doveroso un esame di coscienza sincero, per poter essere immagine e trasparenza quel Dio che ci rende suoi figli e pertanto ci chiama ad esprimere l'immagine della sua realtà.



Immagine del rovetto ardente di MARCELLO SILVESTRI. Cf. il sito dove l'autore mette insieme Bibbia arte e catechesi www.artcurel.it/ARTCUREL/ARTE/PITTURA/MarcelloSilvestri.htm

Preghiera

Amore unico in triplice fiamma,
rovetto ardente che mai si consuma,
Amore sempre fedele e ogni volta pietoso,
dono continuo il cui donarsi
non fa che accrescere la luce,
verso di te noi guardiamo per quanto
i nostri occhi umani possano sostenerne lo sforzo...
Sprofondando in quei cerchi ritroviamo
le nostre spine e quelle che fanno sanguinare
la carne viva dei tuoi figli, ovunque essi siano,
e da lì più che mai avvertiamo la voce,
che tre volte ci chiama ad andare là dove
l'umana dignità è ferita e l'essere umano
è stato ridotto a servo degli altri
o a meccanismo d'un ingranaggio.
Mandi anche me, vero? Ed io non dirò di no,
posso solo dirti che sembra immane la fatica
eppure tu mi mandi: dammi allora la forza di andare,
senza mai tirarmi indietro! Amen! (GM/19/06/11)

Libro dell'Esodo (34,4-6.8-9) In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

2^ Lettera ai Corinzi (13,11-13) Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Vangelo di Giovanni (3,16-18) In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».